

DEAL

Centro Studi Internazionali e Comparati
Diritto Economia Ambiente Lavoro

ADAPT

www.adapt.it

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIAFilo diretto con il Centro
Marco Biagi / 000

Occupazione giovanile, mappa degli incentivi

La disoccupazione giovanile, giunta ormai ad un tasso del 42%, è al centro del dibattito mediatico e si moltiplicano da più parti le richieste di forme di incentivazione per rendere più vantaggiosa l'assunzione di giovani. All'alba della nuova programmazione di fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020, la mappatura Incentivi per i giovani. Guida ragionata alle misure nazionali e regionali di sostegno alla occupazione giovanile, curata dal gruppo di ricerca di Adapt, mostra come le risorse invero non manchino, ma rischiano di avere scarsa capacità di impatto. Lo studio mostra innanzitutto quanto il concetto di "giovane" sia confuso. Sono destinatari delle azioni di sostegno persone ben oltre i 25 anni di età (standard internazionale), arrivando fino ai 35 anni e addirittura in alcuni casi si parla di "giovani con età non superiore ai 40 anni". Le misure messe in atto a livello nazionale e regionale per fronteggiare l'emergenza occupazionale giovanile sono poi eccessivamente frammentate e si registra una sovrapposizione fra livelli e organizzazioni incaricate. La ricerca mostra l'esistenza di quattro tipologie di incentivazione a livello nazionale: di tipo contributivo, economico, normativo e fisca-

le. Con riguardo alla prima tipologia lo Stato riconosce, in caso di assunzione a tempo indeterminato di determinate categorie di giovani, un'incentivazione pari ad 1/3 della retribuzione lorda mensile imponibile ai fini previdenziali per un periodo di 18 mesi. Con riferimento agli incentivi di natura economica e fiscale invece, essi sono rispettivamente riconosciuti per incrementare l'occupazione femminile e a sostegno di esperienze di tirocinio, e nel caso di assunzione di giovani ricercatori. Infine, nonostante stenti ancora a decollare, l'apprendistato racchiude in sé un mix tra incentivi normativi, contributivi e fiscali. Sempre a livello nazionale l'azione legislativa è supportata da Italia Lavoro con la promozione e la gestione di azioni nel campo delle politiche del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Tra i progetti specificamente dedicati alla promozione dell'occupazione giovanile spicca il supporto al contratto di apprendistato e in modo particolare quello di alta formazione e ricerca, con agevolazioni economiche pari a 6mila euro in caso di un rapporto a tempo pieno e di 4mila euro in caso di part-time. L'azione nazionale è poi attuata a livello regionale attra-

verso specifici bandi prevalentemente a valere su fondi europei. È a questo livello di analisi che diventa maggiormente evidente come il vero problema non sia la mancanza di risorse, quanto piuttosto la difficoltà di reperimento delle informazioni essenziali e una certa sovrapposizione fra gli obiettivi perseguiti. La promozione dell'accesso dei giovani nel mercato del lavoro è infatti attuata attraverso la considerevole incentivazione del tirocinio, che rischia di porsi così in concorrenza con il sopra citato sostegno al contratto di apprendistato. Inoltre, l'incentivazione dell'occupazione giovanile rischia di divenire doppia: il finanziamento di tirocini è spesso seguito da una ulteriore incentivazione indirizzata alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro "precari". Una alternativa alla disoccupazione e all'inattività in un mercato del lavoro che langue è rappresentata dall'auto-imprenditorialità. La ricerca mostra a questo riguardo come la gravità della crisi occupazionale giovanile abbia aumentato l'incentivazione alla creazione di impresa attraverso la previsione di diversi strumenti, dal microcredito ai contributi a fondo perduto. L'incentivazione di forme di

auto-impiego può rappresentare un investimento dall'effetto moltiplicatore in termini di occupazione e di produzione di ricchezza. L'elargizione di questo tipo di incentivi è al contempo rischiosa perché le nuove imprese sono tipicamente caratterizzate da elevata mortalità; la misura di incentivazione dovrebbe essere quindi accompagnata da un monitoraggio di lungo periodo volto a valutare l'impatto netto di queste misure. La ricerca mostra infine come certi stereotipi o idee possano essere portati avanti da politiche pubbliche, anche quando la ricerca empirica ne ha inequivocabilmente dimostrato l'erroneità. È questo il caso delle "staffette" o "ponti generazionali", attuati ad esempio in Campania, Emilia Romagna, Lombardia (basati sulla misura nazionale di Welfare-to-Work "Staffetta generazionale") e basati su un assunto concettuale che svariato ricerche empiriche hanno dimostrato essere sbagliato, ovvero che per creare lavoro per i giovani si debba ridurre quello dei più anziani.

Francesca Fazio

Per approfondimenti si vede il Working Paper "Incentivi per i giovani. Guida ragionata alle misure nazionali e regionali di sostegno alla occupazione giovanile" su www.bollettinoadapt.it

